SOMMARIVA: "COME SI CONCILIA CON L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA?"

Riforma dei porti, Rixi: “Nessuna privatizzazione, sì a una cabina di regia nazionale”

Il viceministro presente alla Festa dei patrioti per parlare di portualità e logistica: "Serve una delega di un anno: alcuni scali sono in sofferenza e il mercato preme. La situazione spezzina? L'abbiamo monitorata, ma il ministero non può intervenire".

di **Thomas De Luca** 03 Settembre 2023 18:13

La portualità italiana si avvia verso una riforma, ma non ci sarà la rivoluzione temuta dal comparto negli ultimi giorni. La “privatizzazione” di cui ha parlato il vice premier Antonio Tajani non si farà e non è nemmeno mai stata nei pensieri dell’attuale governo che semmai pensa alla necessità di rispondere alle richieste di modifica della governance e a cogliere l’occasione per aggiornare gli strumenti di controllo del sistema della logistica nazionale. Anche perché lo scenario globale è in rapido e continuo mutamento. L’orizzonte per la portualità lo ha tracciato il vice ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti, Edoardo Rixi, nel corso dell’incontro sul futuro dei porti italiani che si è svolto ieri a Beverino nell’ambito della Festa dei patrioti organizzata dal coordinamento provinciale di Fratelli d’Italia.

Dopo i saluti in apertura del sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini, che ha sostenuto la necessità di guardare ai porti in maniera integrata, il capogruppo dei meloniani in consiglio regionale Stefano Balleari ha introdotto i protagonisti della prima fase del dibattito.
Le ragioni della riforma sono state preannunciate dalla deputata di FdI Maria Grazia Frijia, che ha fatto riferimento all’attuale fase storica di cambiamento sotto il profilo dell’ambiente, della geopolitica e della normativa. “L’impostazione al lavoro che abbiamo scelto in commissione Trasporti alla Camera – è stata quella dell’ascolto di chi opera in questo campo e l’obiettivo è quello di consegnare al Paese un sistema portuale competitivo ed efficiente”.
Il senatore Gianni Berrino ha ricordato l’importanza del traffico passeggeri, la necessità di incrementare le linee ferroviarie e autostradali a servizio degli scali, soprattutto in Liguria, regione che esprime i più importanti rappresentanti del settore a livello economico, associativo e politico.

“Per prima cosa – ha spiegato il presidente della commissione Trasporti di Montecitorio, Salvatore Deidda – abbiamo chiesto di studiare quali sono i costi dei trasporti, sia per quel che riguarda le merci che le persone. Dopo l’indagine sul traffico aereo inizia in questi giorni quella sul trasporto marittimo. In giro per l’Europa i fondi finanziari stanno entrando nella portualità, ma non in Italia. Ma ci siamo dimenticati quanto sono importanti i porti: bisogna far operare al meglio gli operatori. Vogliamo riscrivere le regole in questo senso, anche con

contributo opposizione. Le compagnie e le associazioni sono venute in commissione per offrire il loro contributo e il loro aiuto. Siamo sulla strada giusta".

La parola è poi passata a Rixi, che ha chiarito quale sia la linea ufficiale del governo: "La riforma deve essere una priorità, pertanto occorre una delega precisa da parte del parlamento per portare a termine la riforma nel giro di un anno. Dobbiamo fare presto: c'è una grande pressione da parte del mercato e i porti iniziano ad avere qualche problema. Abbiamo necessità di far valere la nostra posizione geografica e la centralità del mare, con gli investimenti dei privati e una tutela pubblica".
Parole, quelle di Rixi, che a margine dell'intervento sono state declinate dal viceministro anche sulla situazione spezzina, dove nei mesi scorsi si era levato un polverone per i ritardi negli investimenti da parte del principale terminal: "L'abbiamo monitorata, ma in fondo si tratta di questioni che riguardano l'Autorità di sistema portuale spezzina. E' anche per questo – ha dichiarato Rixi – che serve una cabina di regia, un sistema di gestione che segua le politiche del governo. Ci vogliono gli strumenti: Art non risponde a questa necessità, è slegata dal governo.
Dal palco Rixi ha proseguito: "Non sono per privatizzare i porti. Basta vedere cosa è successo nel Pireo, dove ora comandano i cinesi. In Europa ci sono due modelli di riferimento: quello tedesco, che riguarda pochi scali autonomi tra loro e partecipati dagli enti pubblici e dove si assiste alla prevalenza assoluta di Amburgo, e quello spagnolo, dove una società pubblica gestisce tutti i 46 porti. Penso che anche in Italia potrebbe esserci una società pubblica che gestisca insieme porti e interporti, in coordinamento col territorio. Per tracciare e monitorare le merci serve standardizzare e per non stimolare la concorrenza tra i porti la regia comune è indispensabile. Non bisogna rincorrere il mercato ma gestire le pressioni economiche. Ci vuole una tutela pubblica, poi i modelli si scelgono. I porti e la logistica sono la spina dorsale del Paese per dare il giusto sfogo all'export dell'industria nazionale".

Il presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure orientale, Mario Sommariva, ha elogiato le parole di Rixi, chiare sulle intenzioni del governo, dopo giorni e giorni di confusione e chiacchiere sul nulla.
"Vedo un approccio positivo rispetto a questa agenzia di monitoraggio nazionale, ma come si concilia con l'autonomia differenziata?". Per il presidente dell'Adsp la riforma, necessaria per rispondere ai provvedimenti comunitari in fatto di canoni demaniali e competenze, dovrebbe anche valorizzare la doppia anima delle Authority, mantenendole "dinamiche come il privato e rigorose come il pubblico", una qualità che deve essere interpretata correttamente, ma non combattuta, come è invece avvenuto con la riforma Delrio. No alla privatizzazione, che obbligherebbe a trasformare in cespiti i beni del Demanio e non terrebbe sino in fondo conto del fatto che i porti sono anche confine di Stato e area doganale. "Oggi ci sono già più investimenti privati che pubblici nei porti. E in questo senso – ha concluso Sommariva – non vedo niente da cambiare. Sì invece a una maggiore autonomia e dinamicità".

Sulla stessa lunghezza d'onda di chi li ha preceduti anche i rappresentati degli armatori. "I porti devono essere pubblici. Tajani ha parlato in termini generali, non sapeva di cosa parlava. Quello che conta è ciò che ha detto il vice ministro Rixi", ha detto chiaramente Stefano Messina, presidente di Assoarmatori, mentre per Beniamino Maltese di Confitarma la riforma può essere il punto di partenza rifare la pianta organica del ministero.
Marcello Di Caterina, presidente di Alis, ha infine definito già valida la dimensione normativa italiana. "Il privato che vuole investire può farlo: magari dovremo dare maggiore durata alle concessioni, perché gli investitori hanno bisogno di garanzie".